

L'Altra storia

STORIE DI MAGISTRATI CHE ABUSANO DEL LORO MANDATO



FIT service
 SERVIZI
 Assistenza tecnica qualificata.
 Progettazione, realizzazione e
 manutenzione delle aree verdi.
 C.da Papalione - La Martella
 75100 - MATERA
 Tel/Fax 0835 307673
 cell. 339 1411290

di Filippo De Lubac

C'è il santo protettore degli autisti e quello degli studenti, quella degli occhi e quella dei dinamitardi. Ma non abbiamo notizia di colui a cui vanno affidate le carriere e, magari, le bagattelle dei magistrati. Eppure qualcuno deve pur esserci, a giudicare dagli effetti riscontrabili nella Procura della Repubblica di Matera. Certo, se esistesse, era distratto mentre al Dr. Vincenzo Maccarone (sostituto procu-

ratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione) ed al Dr. Lanfranco Balucani veniva comminata la misura degli arresti cautelari su ordine di due PM perugini. Le accuse, gravissime, a carico dei magistrati privati della libertà personale sono di associazione per delinquere, corruzione in atti giudiziari, abuso d'ufficio e rivelazione di segreto d'ufficio. L'inchiesta è basata sugli elementi emersi nel corso di centinaia di intercettazioni telefoniche e ambientali e, pare, sia corroborata anche da quanto emerso durante recenti perquisizioni effettuate dal Gico della Guardia di Finanza di Perugia. Alla luce di quanto emerso, i pubblici ministeri Sergio Sottani e Claudio Cicchella ipotizzano un preoccupante intreccio tra magistratura, affari e politica nella regione di San Francesco d'Assisi. Bene, sarà pur lecito fare dei ragionamenti

per attualizzare questa e paragonarla ad altre situazioni più a noi familiari? Veniamo al punto. L'attuale procuratore capo presso la Procura della Repubblica di Matera, Dr. Giuseppe Chieco, è accertato che abbia tentato di acquistare una villetta dalla Marinagri mentre era in corso una inchiesta incardinata proprio presso il suo ufficio. È noto, per ammissione dello stesso Chieco, che è riuscito ad acquistare una villetta a Castellana Marina. Il venditore è una società controllata dal potente gruppo dell'edilizia pugliese "De Gennaro", proprio lo stesso che partecipa alla costruzione di "Borgo Venusio" in Matera; attività su cui, in seguito a numerose denunce di cittadini, è stato aperto un procedimento penale proprio presso la Procura di Matera. E dove la mettiamo la "rivelazione" (anticipata via fax) di tutti i particolari

dell'inchiesta sui presunti reati commessi in danno della Banca Popolare del Materano, nel pieno delle indagini preliminari? Con tanto di richiesta formale e relativa risposta scritta e sottoscritta dall'alto magistrato? E le dichiarazioni inveritiere rese da Chieco al Procuratore Generale Dr. Vincenzo Tufano? E quelle archiviazioni facendo finta di non vedere le diverse indicazioni della Guardia di Finanza? Ce n'è di che continuare a lungo, persino l'irriguardoso "si ponga agli atti" scritto dalla "deficiente manu" del procuratore sulle ripetute richieste e diffide a rispondere di cittadini ed avvocati su atti e procedimenti a lui affidati. Ma come, gli viene rivolta una richiesta formale e lui scrive "si ponga agli atti" senza nulla rispondere? È quella lunga serie di abusi, negligenze e reati dettagliati e presentati all'ispettore ministeriale (Dr. Arcibaldo

Miller) per mano dell'ufficiale giudiziario? Si tratta di gravi omissioni o vere e proprie false attestazioni, atti di deliberata ed insistita inerzia, rifiuto di giustizia, negligenze e neghittosità. Ma, strano a dirsi, nemmeno un cenno di procedimento disciplinare turba l'inerzia della procura materana. Come è possibile? Non si tratta di essere forcaioli, né di invocare il tintinnio delle manette. Il Dr. Chieco è persona sensibile ed umana, già provata dall'esperienza della perquisizione domiciliare subita nel febbraio scorso che, forse, poteva essergli risparmiata. Non sono le misure cautelari, seppur giustificabili, quelle che risolvono i problemi di quest'ordine. Ma nemmeno, lo si accetti come un parere sobrio, si può consentire che il Dr. Chieco continui a controllare una procura e tutte le indagini in essa incardinate portando sulle spalle il peso

di tante e tanto gravi ipotesi di reato. Ma se ciò accade, e noi ne siamo testimoni, bisogna chiedersi se non vi sia un protettore. Qualcuno così influente da salvarlo e preservarlo. Ma, soprattutto, da consentirgli di continuare a controllare una procura che dell'insabbiamento, dell'inerzia, dell'abuso e della corruzione ha fatto una vera e propria caratteristica "qualificante", documentata e pericolosa. Erano state rese note alcune conversazioni telefoniche in cui l'allora Consigliere del CSM, Emilio Nicola Buccico rassicurava l'allora presidente del Tribunale di Matera, Iside Granese, e si adoperava affinché l'ineluttabile conseguenza dei gravi reati commessi dalla signora fosse trasformata in un "ordinario" caso d'insabbiamento presso il CSM. Quale sarà il santo protettore dei magistrati che abusano del loro mandato?

Il giallo dei fidanzatini Policoro

Continua Lunedì 14 Maggio su "Chi l'ha visto"

di Nicola Piccenna

Per diciannove anni, l'evidenza è stata negata, vilipesa, irrisa. Questa è la cosa che balza agli occhi rivedendo oggi il caso dei due giovani di Policoro trovati senza vita la sera del 23 marzo 1988. Luca e Marirosa erano lì, esposti senza nessuna difesa, nemmeno i vestiti. Nessuno ha avuto pietà di loro, solo calcolo, cinico, freddo e spietato calcolo. Ovvio che non mi riferisco ai parenti, come potrei! Chi può conoscere cosa succede nel cuore di una madre o di un padre di fronte a simili tragedie. Ma per tutti gli altri, tutti, e per l'intera vicenda che si snoda negli anni mi riconosco in uno stato di totale allismo. La mente vaga sugli oggetti ed i personaggi via via emergenti, ma non riesce a fermarsi su nessuno di essi. Quasi fosse fatica troppo grave guardarli per più di qualche attimo. Allora ritorno ai volti di Luca e Marirosa; prima, quando "beltà splendea". Quando la vita appariva loro una promessa tutta da svelarsi. Tutto un divenire di vicende e situazioni imprevedibili ma già immaginate. Bisogna avere compassione, occorre provare pietà per questi due giovani. Occorre scoprirsi ancora uomini capaci di amore totale. Occorre diventare madri e padri, avere un cuore di madre e di padre. Prima di proseguire, prima di tutto. Occorre. Urge. Come si fa, se non così, a guardare i propri figli e la propria moglie o il proprio marito? Quello che colpisce maggiormente, oggi che alcuni veli sono stati squarciati e qualche timida verità prorompe ineluttabile, è la disumanità di tanti. Non venite a raccontare che chi ha dissimulato la scena dell'orribile delitto lo ha fatto per pudore o per pietà. Non si nasconde un crimine per pudore, né si espia la colpa nascondendosi. Non si può concedere un perdono non richiesto né si può tacitare una coscienza ferita senza ammissione di responsabilità. Non si può credere ad un dolore sommerso sotto anni di complicità con gli assassini. Così, semplicemente, come liberandosi da un peso che opprime il respiro, Walter dovrebbe parlare. Sino ad ora ha detto un mare di bugie, sono agli atti, smentite clamorosamente e chiaramente da tanti

testimoni. Lui sa, è certo che sa, allora che parli. Non ai giornalisti, rifugga dallo stereotipo di questi nostri disgraziati tempi in cui l'uomo non ha più volto se non quello catodicamente riconosciuto. Parli con i genitori di Luca e Marirosa, li aiuti a capire. Aiuti anche loro a liberarsi dal grumo di dolore e di tristezza che si sono dovuti caricare loro malgrado. Come ha fatto a portarsi dentro tutto per tanti anni? È chiaro che vi sono delle responsabilità gravissime. È chiaro che fra gli inquirenti, i magistrati e gli avvocati vi sono connivenze, complicità e, Dio non voglia, anche responsabilità dirette. È chiaro che un magistrato esperto come il Dr. Autera non può essersi "bevuto" tutte quelle menzogne e quelle incongruenze che oggi appaiono così palesemente artefatte. È chiaro che l'avvocato Buccico deve rispondere, almeno alla sua coscienza, per aver difeso prima la famiglia della vittima e poi l'avvocato Ferdinando Izzo, denunciato per presunte responsabilità penali (risultate inesistenti) proprio dalla stessa famiglia. È chiaro che sull'operato di questi attori che interpretano ruoli simili anche in altri procedimenti, vedasi il caso "Scardaccione", occorre che Catanzaro faccia chiarezza; anche nell'interesse degli stessi magistrati e avvocati che non possono continuare a subire l'onta di gravi sospetti senza che vi siano gli elementi ed i procedimenti conseguenti per consentirgli un minimo di difesa e di garanzia. Similmente, i periti delle false perizie, quelli delle perizie compiacenti (verso chi?), quelli delle accertate false perizie parlino. Perché? Per chi? Ma nello stesso tempo, tutti questi rispettabili signori si fermano. I magistrati si fermano o siano fermati, sospesi, congelati. I periti siano sospesi, non ricevano altri incarichi. Come è possibile affidare perizie, oggi, proprio oggi, ad un perito che ha così clamorosamente mentito e depistato? E non venite a dirmi che il Dr. Luigi Strada non è mai stato condannato. Perché solo la prescrizione dei termini, favorita dall'inazione di qualche suo amico e sodale, lo ha salvato. Abbiate pietà, tornate ad essere uomini, chiedete perdono. Sono sicuro che ve ne gioverete.

Truffe lungo i fiumi: miliardi scomparsi senza danno ambientale.

La "Parte lesa" la Parte danneggiata e la Giustizia malandata.

di Nicola Piccenna

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire... e peggior cieco di chi non vuol vedere. Per i magistrati che lavorano nelle Procure della Repubblica, invece, non è questione di volere ma di potere. Essi possono anche non vedere e non sentire, ignorare o sottovalutare le ipotesi di reato sottoposte alla loro "conoscenza", ma ne devono (prima o poi) rendere conto. È infatti nel solco del dettato costituzionale che il Codice di Procedura Penale stabilisce l'obbligo dell'iscrizione "nell'apposito registro" di ogni notizia (ipotesi) di reato che giunga alle orecchie del Procuratore della Repubblica, dei suoi sostituti e, finanche, di qualsivoglia agente che svolge ruoli di Polizia Giudiziaria. E se non fosse ancora sufficientemente chiaro, intervenga il Codice Penale a stabilire le sanzioni per quel magistrato che, avendone notizia, non impedisce oppure non persegue un reato. Fin qui tutto chiaro, troppo chiaro. Al punto che gli innumerevoli casi di inerzia, negligenza e neghittosità, capitati presso l'Autorità Giudiziaria di Matera, suscitano alquanto stupore. In data 6 marzo 2000, Nicola Bonelli da Tricarico invia una denuncia-esposto, con oggetto "Le sistemazioni idrauliche fantasma della Regione Basilicata", alle varie autorità competenti: Procura della Repubblica di Matera, Comando Regione CC di Basilicata, Procura regionale della Corte dei Conti, Ministro dell'Ambiente, Presidente della Giunta regionale ed agli organi di stampa; esposto in

cui descrive due "sistemazioni fluviali" da 7,5 miliardi di lire ciascuna, appaltate nel tratto di fiume Basento tra Campomaggiore e Salandra. "Il Bonelli" sostiene che di quelle due sistemazioni ne era stata realizzata soltanto una ma collaudata e pagata due volte. Sette miliardi e passa di lire in più del dovuto. L'ipotesi di reato è chiara: associazione per delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso ideologico, falso in atti materiali, abuso d'ufficio ed altre amenità similari. Le reazioni dei vari destinatari della suddetta denuncia furono le seguenti:

- 1) - In data 1 aprile 2000 la "Nuova Basilicata" pubblicò integralmente la denuncia di Bonelli, occupando un'intera pagina e dando risalto alla notizia. "In pratica entrambi i lavori appaltati - per sistemare 25 chilometri di fiume - furono collaudati utilizzando due volte quei 5 chilometri realizzati".
- 2) - In data 7 marzo 2000 la stessa denuncia venne registrata presso la Procura di Matera tra gli "Atti non costituenti notizia di reato" (?). E in data 16 marzo (9 giorni dopo), evidentemente senza fare alcuna indagine, il PM Dr. Giovanni LEONARDI, "non ravvisando alcun danno all'ambiente", dispose per "l'archiviazione" (procedimento n. 250/2000/45). Ho provato a rileggere quattro volte l'esposto di Bonelli: nessun riferimento (neanche implicito) a danni ambientali. Perché il Dr. Leonardi invece di indagare sui 7 miliardi pagati impropriamente si concentra su

fantomatici danni ambientali?

- 3) - Sulla stessa denuncia e per disposizione del Comando regionale dei carabinieri, la Compagnia CC di Tricarico svolse la sua indagine, ed in data 29.08.2000, con nota Nr. 64/61-3 del 29.08.2000, comunicò alla Procura di Matera: "in data 7 agosto 2000 perveniva l'esposto-denuncia a firma del sig. Bonelli Nicola. Il denunciante, convocato presso questi uffici, confermava quanto denunciato ed in particolare evidenziava la discrepanza di spesa tra i lavori collaudati ed i lavori effettivamente eseguiti". La nota dei carabinieri si concludeva: "alla luce di quanto sopra, al fine di poter accertare eventuali illeciti, si prega codesta A. G. di voler vagliare la possibilità di nominare un perito-consulente in grado di poter meglio lumeggiare in ordine alle vicende denunciate". Procedimento n. 1051/2000/45 del 5.09.2000, affidato alla D.ssa Rosanna M. DEFRAIA. La quale, forse perché "lumeggiata" da luce propria, dopo otto giorni di riflessione, senza nominare consulenti e senza fornire alcuna motivazione dispose per l'archiviazione.
- 4) - presso la Corte dei Conti, la denuncia-esposto di Nicola Bonelli finì nel Procedimento n. 90/2000. L'inchiesta durò quattro anni. Il Procuratore Dr. Michele ORICCHIO, sponendo in pieno la tesi dell'ing. Zinnari (perito tecnico) dispose per l'archiviazione. Quanto alla critica del Bonelli circa la "folle politica regionale sulla manutenzione dei corsi d'acqua che provoca immensi

danni erariali", il Dr Oricchio dichiarò: "la scelta regionale di procedere a costose opere di sistemazione idraulica - anziché ottenere lo stesso risultato attraverso il periodico prelievo di materiali inerti - è una discrezionalità amministrativa non sindacabile";

- 5) - In data 7 giugno 2000 l'allora Vice Presidente della Giunta Regionale, Dr Vito De Filippo, querelò il Bonelli per diffamazione: per "aver falsamente denunciato insistentemente illeciti", procurando "una evidente lesione all'onore ed alla reputazione dell'Ente Regione". Dice Bonelli: "Dopo sette anni dalla querela, sono tuttora in (fiduciosa) attesa di giudizio per poter illustrare, sillabario alla mano, i particolari della famigerata truffa da 7,5 miliardi di lire, commessa a danno della Comunità lucana. La prossima udienza è stabilita per il giorno 10 ottobre 2007. Spero nella presenza del Presidente Vito De Filippo (la cosiddetta parte lesa) e di quanti cittadini lucani vorranno assistervi (la parte danneggiata), per conoscere la prassi che ha consentito, con il descritto sistema (fai un lavoro, te ne pago due), di "sistemare" 500 miliardi di lire negli anni 86-90 e che si giova non poco della discrezionalità amministrativa, che ha impedito l'intervento del Procuratore della Corte dei Conti. Grazie anche e soprattutto ad una Giustizia distratta, cieca e malandata; che sta per "andata a male": come il pane con la muffa, il vino diventato aceto, il pesce che puzza. Roba da buttare, insomma.

apiMATERA
 Associazione delle
 Piccole e Medie Industrie
 della provincia di Matera

FORMapi
 Consorzio Formapi
 Ente di Formazione
 emanazione dell'Api Matera

Prestiti

- CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO ■ POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA
- DELEGHE A DIPENDENTI ■ PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE
- RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL
 FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA
 Via Rosselli 1/A
 Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139